L'impegno dei partiti nelle fabbriche

A Livorno conferenze unitarie di produzione

Le delegazioni del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP-Democrazia proletaria in un incontro con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno deciso un'ampia collaborazione per risolvere la grave crisi dell'industria

LIVORNO, 17

Le delegazioni del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PDUP dopo un incontro tenuto con la segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL hanno comunicato la decisione di promuovere e svolgere le «conferenze di produzione», nelle varie aziende della provincia in uno spirito unitario e di ampia collaborazione pur nel rispetto delle proprie autonomie e negli spazi di impegno e di lavoro che ognuno ha nella vita e nella lotta politica sia nelle fabbriche che nella società. I partiti e le organizzazioni sindacali riconoscono nelle conferenze di produzione momenti importanti di partecipazione popolare tesa ad una nuova politica di sviluppo, per la riconversione, per il controllo degli investimenti, per la organizzazione del lavoro al fine di costruire un largo consenso nazionale alle scelte politiche ed economiche indispensabili per il progresso e la giustizia sociale del paese.

Inoltre ritengono che esse siano validi strumenti per realizzare momenti unitari per la politica economica delle aziende, nei settori produttivi, al fine di stabilire una nuova programmazione generale dello Stato e nello stesso tempo stabilire più proficui rapporti tra forze politiche e democratiche e tra esse ed i sindacati.

I partiti mentre sottolineano il grande ruolo che ad esso si richiede in questo particolare momento avvertono la necessità del rilancio della attività e dell'impegno politico dei partiti nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro come una esigenza indispensabile per sviluppare la partecipazione politica e delle masse popolari alla vita del paese realizzando così anche il loro autonomo intervento rispetto al sindacato. I partiti guardano a questo rilancio politico con l'intento di trovare nella concreta vita dei luoghi di lavoro momento ulteriore di confronto, di ricerca, di partecipazione attiva dei lavoratori e con questo spirito indicano alle proprie organizzazioni periferiche di costituire «comitati di coordinamento» e promuovere delle iniziative atte alla preparazione e gestione unitarie delle conferenze di produzione. Questi comitati dovranno realizzare e stimolare l'apporto di tutte le forze produttive, dei Consigli di fabbrica, delle direzioni aziendali sia private che a partecipazione statale e municipalizzate.

Tali conferenze di produzione potranno, tra l'altro, rappresentare momenti particolari di partecipazione alla programmazione del territorio guardando alla Regione, agli Enti locali, nell'ambito comprensoriale, come soggetti primari. Le delegazioni politiche si riservano in successivi incontri di studiare e redigere l'organizzazione ed il calendario di svolgimento di tali conferenze, investendo gli specifici settori delle relative iniziative.

Con l'accordo politico unitario raggiunto tra tutti i partiti democratici, le conferenze di produzione divengono terreno concreto e ravvicinato di confronto, di ricerca e di partecipazione, momento di impegno reale su cui si misurerà, nei prossimi mesi, tutto il movimento democratico, operaio e sindacale della nostra provincia. Non sfugge il significato politico decisamente positivo che assume questa ampia convergenza su un tema di così essenziale attualità, in una fase delicata della vita economica e politica del paese, specie in una provincia come quella di Livorno dove il tessuto industriale - produttivo, privato e pubblico, è tra i più rilevanti della regione, con settori moderni e di rilievo nazionale

Prende avvio sin da oggi dunque, in ogni luogo di lavoro, sulla base delle indicazioni politiche del documento unitario la intensa e necessaria fase preparatoria, a cominciare dalla costituzione di comitati di coordinamento.

Un dibattito attento soprattutto ai problemi dell'agricoltura e dell'industria

Alla Provincia di Siena si discutono gli obiettivi del bilancio per il '77

Sono oltre 5 mila gli iscritti alle liste di collocamento - In aumento la disoccupazione femminile - Minatori dell'Amiata in cassa integrazione e gravi danni all'agricoltura per le avversità atmosferiche - La grave realtà provinciale potrà essere sanata con l'unità di tutte le forze politiche

SIENA, 17.

Durante l'ultima seduta del Consiglio, il presidente della Amministrazione provinciale di Siena, compagno Vasco Calonaci, ha presentato alla assemblea una relazione sugli orientamenti e sugli obiettivi del bilancio di previsione dell'ente per il 1977. Già nella conferenza stampa del settembre scorso egli aveva ricordato come l'elaborazione del nuovo bilancio avrebbe costituito un importante momento di verifica del processo di collaborazione fra tutte le forze democratiche all'interno del Consiglio per una gestione più unitaria

Dopo una introduzione sui temi e sui problemi principali che assillano la finanza locale del nostro paese (l'indebitamento complessivo degli Enti locali, è aumentato del 300 per cento, passando da 8000 a 25 mila miliardi) ha ricordato le proposte avanzate nel recente convegno dell'ANCI di Viareggio, a proposito del quale, ha proseguito, c'è bisogno di evitare il rischio di ridurlo ad una semplice sorta di liturgia e c'è bisogno che cessi la pratica di vanificare in sede ministeriale quelle richieste. Per quanto riguarda la Provincia di Siena, la situazione, sia dal punto di vista della finanza pubblica, sia per quanto riguarda lo stato economico e sociale del territorio senese, è altrettanto grave e precaria.

Gli iscritti nelle liste di collocamento, attualmente sono oltre 5000 e indicano un aumento della disoccupazione femminile di oltre il 20 per cento negli ultimi tre anni; i minatori dell'Amiata sono stati messi in cassa integrazione, non è diminuito, ma anzi tende ad aumentare il numero delle aziende in crisi. Infine i recenti provvedimenti governativi, la crisi generale e per di più i danni provocati dalle avversità atmosferiche ha aggravato ulteriormente la già precaria situazione dell'agricoltura e di quanti vi operano.

«In questa realtà — ha detto il presidente — dovremo misurarci anche nell'elaborazione del bilancio e nella attività del prossimo anno, col pieno impegno attorno ai problemi locali più gravi ed urgenti».

Gli obiettivi di fondo nei quali intervenire a concentrare le esigue disponibilità finanziarie della Amministrazione saranno quelli della riconversione industriale, del piano agricolo alimentare, del preavviamento al lavoro dei giovani, del rinnovamento delle strutture, della qualificazione e dello sviluppo o del consolidamento dei servizi sociali e civili, particolarmente del trasporto pubblico, la casa, la scuola, la sanità e del lo sviluppo e della difesa dell'utilizzazione delle risorse idriche, energetiche e minerarie.

Questa serie di obiettivi tuttavia, ha proseguito Calonaci, richiedono il massimo impegno da parte di tutte le forze politiche democratiche e «ci pare — ha detto — che le valide proposte che sul piano economico avanzano i compagni socialisti e quelle interessanti, contenute nel recente comunicato della direzione provinciale della DC, offrano la possibilità di ampie convergenze attorno a diversi di questi obiettivi, anche nel nostro Consiglio provinciale». D'altra parte già la conclusione del dibattito consiliare, nel marzo scorso, sul bilancio 1976, aveva evidenziato che la consultazione e la discussione che si erano avute attorno a quello stesso bilancio rappresentavano un momento del Consiglio e della Amministrazione provinciale.

«In quella occasione ci impegnammo a giungere — ha ricordato Calonaci — all'elaborazione della previsione per il 1977 con più sollecitudine, più esperienza e conoscenza e facendo in modo che la partecipazione dei gruppi consiliari e delle diverse componenti provinciali potesse essere ancora più presente ed estesa fin dal primo momento». Ebbene la Giunta si presenta a questo importante appuntamento, pronta a mantenere il suo impegno, a rinnovare, oggi più che mai, lo invito alla più ampia partecipazione di tutti i gruppi consiliari alla discussione e allo approntamento del nuovo bilancio.

Ed è su questa strada, ha concluso in sostanza il compagno Calonaci che si possono compiere oggi nuovi e importanti passi in avanti con la convinzione che gli stessi consiglieri della minoranza socialista e democristiana avvertano la gravità dei problemi e di conseguenza la necessità di una maggiore partecipazione alla determinazione delle scelte

m. p.

Inizia domani la conferenza di produzione

I mali oscuri della zona del cuoio

Molti i profitti, pochi gli investimenti - Si estende la fascia del lavoro a domicilio

PISA, 17

Inizia dopodomani (venerdì) alle ore 9 al cinema Lux di Castelfranco di Sotto, la conferenza di produzione della zona del cuoio i cui lavori saranno conclusi sabato mattina dal segretario confederale della CGIL Rinaldo Scheda.

Alla conferenza di produzione — sul tema «per un giusto ed equilibrato sviluppo economico e sociale del comprensorio» — sono state invitate le forze politiche dell'arco costituzionale, gli Enti locali, le organizzazioni democratiche. La conferenza è stata promossa dalla CGIL, CISL e UIL.

Nonostante la grave situazione del Paese le attività conciarie e calzaturiere della provincia di Pisa non hanno subito l'impatto traumatizzante con la più generale crisi del paese. Al contrario la svalutazione della lira e l'inflazione hanno fatto da agente moltiplicatore ai già enormi profitti degli industriali dei sei comuni che formano il comprensorio del cuoio.

L'ufficio studi e programmazione della Provincia di Pisa, diretto dal prof. Odo Barsotti, ha effettuato uno studio (l'unico esistente condotto su basi scientifiche) per «una stima del prodotto lordo dell'industria conciaria del comune di S. Croce sull'Arno; anno 1975». Pur nella loro necessaria scheletricità le cifre contenute nello studio possono fornire un'idea chiarificante di quello che succede in questo importante settore produttivo. Nell'anno 1975 l'industria conciaria ha avuto una produzione di circa un milione e mezzo di quintali di pelle, ai quali vanno aggiunti circa 150 mila quintali di pelle semiconciata, per un valore complessivo di 280 miliardi di lire. «Il prodotto lordo per addetto all'industria conciaria di Santa Croce sull'Arno — si afferma nello studio — è pari a 24 milioni, in base alla nostra stima, e si colloca su un livello superiore (di ben 4 volte) rispetto a quello calcolato per tutte le industrie sia a livello nazionale che regionale».

La realtà socio-economica

Nella fase di preparazione della conferenza di produzione della zona la Camera del Lavoro di Santa Croce, partendo anche dallo studio effettuato dalla Provincia, ha raccolto ulteriori dati ed elementi conoscitivi della propria realtà socio-economica. Dalla nota risulta che il profitto netto delle industrie conciarie per lo scorso anno è stato di 65 miliardi ed il profitto netto che ogni singolo lavoratore ha procurato agli industriali è stato di circa 15 milioni. Di fronte a questi guadagni gli investimenti compiuti nel settore (i profitti reinvestiti nella produzione) — sempre secondo la nota della Camera del Lavoro di S. Croce — sono stati di soli 2 miliardi. La stragrande maggioranza delle ricchezze che i lavoratori delle concerie producono viene dispersa dagli industriali nei mille rivoli dei «beni di rifugio» (ville, poderi, riserve di caccia, castelli) oppure investita in altri rami della industria di scarsa attinenza al settore conciario; altre volte ingenti capitali raggiungono la propria destinazione in banche di paesi stranieri.

I dati nazionali (fonte ISTAT) confermano come l'industria conciaria sia una produzione a bassa intensità di capitale (gli investimenti fissi per addetto nel settore «pelli e cuoio» sono di 430 mila lire) mentre in percentuale l'investimento medio per addetto nel settore «pelli e cuoio» è inferiore del 65% a quello di tutta l'industria! Per quanto riguarda la struttura calzaturiera del comprensorio (6.800 addetti interni e circa 3.500 lavoranti a domicilio) gli elementi raccolti fino ad ora non permettono ancora una radiografia di completa chiarezza anche se i dati forniti dalla Camera del Lavoro di S. Croce indicano uno stato di «buona salute» delle aziende del settore. Si calcola che in media siano state sfornate 19 milioni di paia di scarpe l'anno per un valore complessivo di 90 miliardi di lire. Se si escludono alcuni stabilimenti di Fucecchio, che producono anche per il mercato interno, il prodotto di questa ormai trecentenaria industria calzaturiera (sopratutto scarpe di alta classe e quindi di alto costo) è quasi completamente orientato verso mercati stranieri. Si calcola che circa il 70% di tutta la produzione calzaturiera del comprensorio venga esportata.

Inverso è invece il rapporto export-import per il settore conciario: esso importa per l'80% delle materie prime ed esporta il 10% del prodotto lavorato. La risultante è comunque unica: la forte dipendenza di tutta l'economia del comprensorio da paesi stranieri (che vanno da paesi del cosiddetto terzo mondo agli USA) rappresenta uno dei nodi principali che organizzazioni sindacali e forze politiche sono chiamati ad affrontare anche nella conferenza di produzione. Nel complesso, dunque, l'economia del comprensorio del cuoio sta bene; il mercato tira, gli impianti lavorano a pieno ritmo. Ma cosa c'è dietro a questo rigoglio? Ed ancora, quale prezzo hanno pagato e pagano i lavoratori ed i cittadini del comprensorio? Queste domande, poste a coloro che hanno raccolto e studiato i dati prima citati, hanno avuto una risposta pressoche univoca che può essere riassunta in queste ulteriori cifre: in undici anni la produzione nel settore conciario è più che raddoppiata; l'occupazione è invece aumentata di sole 850 unità. Tradotta ed articolata questa comparazione significa: ricorso sfrenato da parte delle industrie al lavoro straordinario, cottimo e super sfruttamento, allargamento della fascia del lavoro a domicilio, ulteriore parcellizzazione e smembramento del processo produttivo.

Principalmente le questioni da affrontare sono due: rilancio della competitività anche in vista della prepotente entrata in scena dei paesi del cosidetto terzo mondo (India, Pakistan, Argentina, ecc.); risanamento ambientale e lotta agli inquinamenti. La parcellizzazione del processo produttivo, con la creazione di aziende che lavorano esclusivamente per conto terzi, mentre per certo periodo ha favorito lo sviluppo, ora è divenuta un elemento di freno sopratutto per il numero eccessivo di tempi morti. Basti a questo un solo esempio: nella zona operano, per il trasporto delle pelli da un'industria all'altra (cioè da una fase della produzione all'altra) circa 1.500 tra furgoni e motofurgoni che congestionano ogni giorno, la rete viaria. Gli occupati in questo settore del trasporto sono tra i 500 ed i 600 per un costo complessivo che si aggira sui 3 miliardi annui. A questo bisogna aggiungere 500 milioni annui per tasse di circolazione, assicurazioni e carburante. C'è poi una perdita annua di 1 miliardo per deperimento dei mezzi che, causa sopratutto delle sostanze che trasportano, hanno una vita massima di 5-6 anni. Si aggiunga, infine il costo dei capannoni per magazzini e dei garages e si vede che ogni anno vengono «sprecati» alcuni miliardi per attività improduttiva.

La ricomposizione del ciclo produttivo è l'obbiettivo che oggi si pongono le organizzazioni sindacali di zona. Ma esso si scontra con una tendenza che, generalizzata da tempo in tutta la regione, si è manifestata ora anche nel settore conciario: si tratta della tendenza a decentrare alcune fasi della produzione attraverso i pensionati e le donne ai quali affidare, a domicilio, la rifilatura del pellame, un lavoro che può essere tranquillamente effettuato con l'aiuto di pochi utensili da taglio. «Il problema è di ricomporre il ciclo produttivo — afferma un dirigente della Camera del Lavoro di S. Croce — anche se in forme graduali, puntando a forme di associazionismo (sopratutto per quanto riguarda le industrie che lavorano per conto terzi), ad un riammodernamento tecnologico ed ad una riqualificazione delle maestranze. Nella zona — continua — mancano i chimici ed il personale tecnico: esistono in Italia due soli istituti (Napoli e Torino) che sfornano giovani per il lavoro in conceria».

Ammodernamento tecnologico

Il problema di un ammodernamento tecnologico non è secondario. Oltre all'aspetto direttamente produttivo esso investe la questione di piu ampia portata del riequilibrio ambientale di una delle zone più inquinate d'Italia. E' stato calcolato, in una relazione dell'ufficio igiene e profilassi della Provincia di Pisa, che «il comprensorio del cuoio, con i suoi 80.000 abitanti, inquini all'incirca quanto una città di mezzo milione di abitanti con l'aggravante delle decine di migliaia di quintali di residui di sostanze tossiche usate per la lavorazione delle pelli (cromo, solventi all'anilina, acidi, ecc.)». Solo le industrie conciarie di S. Croce sull'Arno e di Ponte a Egola (S. Miniato) impiegano giornalmente 20-22 mila metri cubi di acqua che restituiscono altamente inquinata. La Regione e gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 16 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acuti e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale ecc (fonte: Ufficio Igiene e Profilassi della Provincia di Pisa) la questione di fondo è questa, come affermano alla Camera del Lavoro di S. Croce: «Non si può inquinare per poi disinquinare. Questo circolo vizioso deve essere rotto se non si vuole che la società rifiuti l'industria del cuoio».

Andrea Lazzeri

Verso una riunione dei Consigli comunali del Pistoiese

Tutta una provincia contro la crisi

Incontro tra due delegazioni delle Federazioni del PCI e del PSI guidate dai rispettivi segretari - Nei prossimi giorni sarà presentato alle altre forze politiche un documento sui problemi del credito agli Enti locali

PISTOIA, 17

Guidate dai segretari provinciali, due delegazioni delle Federazioni pistoiesi del PSI e del PCI si sono incontrate, sabato 13 novembre, per compiere una approfondita analisi dei pesanti contraccolpi determinati nella realtà della provincia dalla crisi nazionale e per definire alcuni dei compiti unitari che la gravità della situazione pone di fronte a tutto il movimento democratico pistoiese, ed in esso, in primo luogo, al PSI e al PCI. Nel corso della riunione e nell'ambito di una linea tendente al responsabile consolidamento delle comuni volontà unitarie, sono stati, insieme ad altri problemi, considerati i riflessi acuti della crisi economica nel nostro paese sulla drammatica realtà finanziaria degli enti pistoiesi.

I due partiti sono concordi sulla necessità di un impegno comune per indurre gli istituti di credito operanti nella nostra provincia o un diverso modo di essere nei confronti degli investimenti produttivi degli Enti locali. A questo scopo le due Federazioni presenteranno nei prossimi giorni alle altre forze politiche una proposta di documento sul credito e, in modo particolare, sull'urgenza di una azione che solleciti la democratizzazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Si è quindi convenuto di sviluppare la lotta per la difesa ed il rilancio del ruolo delle autonomie locali, di determinare dunque una maggiore consapevolezza di massa e la più ampia partecipazione popolare sulle scelte di bilancio degli Enti locali favorendo la loro discussione nelle sedi della democrazia decentrata, nelle fabbriche, con i Consigli di zona.

Solide convergenze si sono verificate tra le due delegazioni anche nella valutazione di carattere di specifico attacco all'occupazione che la crisi economica nella nostra provincia, più che altrove in Toscana, assume e sull'azione di disgregazione profonda che essa causa sia in termini di ulteriore frantumazione del tessuto produttivo sia in termini di espansione del fenomeno del lavoro a domicilio e di non assorbimento o di emarginazione della forza lavoro femminile e giovanile. Da qui l'urgenza di una azione comune che tenda a sbloccare positivamente la crisi dell'ITAL-Bed, dell'Arco, della Moncini, della Cartiera, della Lima, della Del Magro, secondo una linea che proprio perché non vuole essere e non è pura e semplice difesa dell'esistente individua nella difesa dell'occupazione la condizione basilare per garantire nel concreto una politica di riconversione e di sviluppo dell'intera struttura positiva, agricola ed industriale, pistoiese nell'ambito di una politica di riconversione del tessuto produttivo regionale e nazionale.

Nel persistere di assurde pretese di imprenditori incapaci, perché gonfiati dalla politica delle clientele ed abituati a speculare a rialzo sulla pelle dei lavoratori, come nel caso della proprietà Pofferi all'Ital Bed, il PSI ed il PCI indicano i segni di un attacco antipopolare che mira a fare del tessuto produttivo pistoiese una realtà senza prospettiva, se non quelle dell'assistenzialismo, e quindi assumono come loro compito prioritario l'impegno di una immediata articolata e continuativa azione comune che della solidarietà attiva nel più vasto possibile arco di forze sociali e politiche democratiche, interessate coerentemente allo sviluppo della nostra provincia, consolidi il movimento di massa capace di difendere con l'occupazione le premesse per la capacità economica delle collettività pistoiesi.

In questo quadro si è infine ritenuto utile proporre una iniziativa che consenta una discussione di tutti i Consigli comunali della provincia di Pistoia, dei problemi connessi alla crisi economica provinciale, regionale, nazionale.

Convegno a Massa Marittima dei CdF e del consorzio socio-sanitario

I pericoli per la salute nelle aziende del Casone

Non facile la situazione nello stabilimento chimico della Montedison - Il ruolo economico della zona nel tessuto produttivo della Regione - Delineare una «mappa» degli interventi prioritari

GROSSETO, 17

Come realizzare un serio e rigoroso servizio di medicina del lavoro all'interno delle fabbriche? Quali strumenti e strutture utilizzare per il raggiungimento di questi obiettivi? Su questa problematica quanto mai complessa e attuale, si è discusso questa mattina a Massa Marittima, nel corso di un incontro svoltosi fra i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Solmine e della Montedison del Casone, il consorzio socio-sanitario delle colline metallifere, amministratori e operatori sanitari.

Una realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non meno che per la notevole quantità di acido solforico fuoriuscito recentemente alla Solmine che ha determinato una ulteriore contaminazione dell'ambiente marino. E' di fronte a questo evento e al ruolo economico e occupazionale che il Casone ricopre nel tessuto produttivo della regione, che il dottor Faillace, responsabile della medicina del lavoro del dipartimento sicurezza sociale della Regione, ha esposto le linee di intervento e gli impegni che la Regione Toscana, in accordo con gli enti locali, i sindacati e gli organismi operai di fabbrica in realizzazione di un così fondatende condurre avanti per la mentale servizio. Perché ciò si realizzi, ha sottolineato il dottor Faillace, occorre che si vada da parte degli organismi statali interessati, quali ispettorati del lavoro, ENPI, ecc., ad un nuovo metodo e concezione nelle loro indagini.

Necessita cioè, come hanno denunciato con forza i rappresentanti operai, che da parte di questi organismi e dei loro rappresentanti si superino impostazioni burocratiche e molto spesso posizioni di avallo a interpretazioni di comodo che le aziende danno in merito alle dinamiche infortunistiche e alle stesse strutture di protezione messe in atto per la tutela fisica del lavoratore. Per andare a serie rilevazioni sullo stato di nocività, rumorosità e insalubrità dell'ambiente di lavoro scaturisce la necessità che da parte del consorzio socio-sanitario e per suo tramite gli enti locali e le loro strutture adibite al servizio di medicina del lavoro siano pienamente utilizzate sia in fondi non meno che in tecnici.

Un impegno della messa a disposizione di medici specializzati è stato espresso anche dal professor Sartorelli dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Siena che è intervenuto nella discussione. In conclusione, come indicazione fondamentale della riunione di questa mattina si è da tutti posta la necessità di una stretta collaborazione con la classe operaia, intesa come condizione perché sia possibile andare a delineare concretamente una «mappa delle necessità» e da qui partire per imporre al padronato e al ministero del lavoro la messa in opera di provvedimenti finalizzati alla umanizzazione dell'attività lavorativa.

Paolo Ziviani

Sabato conferenza di produzione dell'ENEL a Larderello

PISA, 17

Al teatro «Florentia» di Larderello si aprirà sabato 20 novembre, la conferenza di produzione dell'ENEL con il seguente ordine del giorno: «La geotermia per un maggiore sviluppo delle fonti energetiche integrative e per un rilancio degli investimenti e dell'occupazione negli usi diversificati».

Alla conferenza, organizzata dal Consiglio unitario dei delegati dell'ENEL Larderello e dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di zona della Val di Cecina, sono state invitate tutte le organizzazioni sociali democratiche e i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale.

Commissioni provinciali per l'organizzazione del lavoro

I nuovi organismi dirigenti della Federazione livornese

LIVORNO, 17

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno deciso di configurare le responsabilità di direzione e di organizzazione del lavoro di alcune commissioni provinciali in questo modo:

Commissione problemi del lavoro, responsabile Augusto Simoncini; nell'ambito di questa commissione è costituito il settore per la politica verso le piccole e medie aziende di cui è incaricato Sergio Caioni. Augusto Simoncini ha inoltre il compito di coordinare, per conto della segreteria, il lavoro della commissione porti e trasporti alla cui responsabilità è chiamato il compagno Renzo Cecchini - Commissione ceto medio, responsabile Renato Tedeschi; nell'ambito di questa commissione sono costituiti due settori di lavoro: per l'artigianato alla cui responsabilità è impegnato Umberto Nicoletti e per il credito e il sistema bancario cui è incaricato Maurizio De Santis. Viene inoltre costituita la commissione Riforma dello Stato e delle Autonomie con la responsabilità di direzione di Virgilio Simonti; nell'ambito di questa commissione è costituito un settore di lavoro sui problemi del pubblico impiego cui è impegnato Domenico Poli.

La responsabilità della commissione provinciale scuola è affidata a Roberto Brilli. Alla Commissione Provinciale Cultura, di cui è responsabile il compagno Niccolai, è conferito, inoltre il settore Problemi della Informazione (stampa e Rai TV). Si costituisce inoltre la commissione provinciale problemi del partito cui sono conferiti i settori organizzazione e Propaganda di cui è responsabile Sergio Landi; nell'ambito di questa commissione è affidata a Franco Fraddani la responsabilità per i problemi della diffusione della propaganda e la campagna della stampa, a Mario Tredici la Produzione Propagandistica assieme alla Redazione della Unità, e a Carlo Calvi la responsabilità dell'Ufficio Statistica. L'incarico della responsabilità della Commissione provinciale Corsi di Partito è affidata a Costantino Lapi. A Bruno Gigli è affidato l'incarico di responsabilità della Commissione Problemi del movimento democratico nella quale rimane impegnato Luciano Francalacci.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno inoltre deciso di impegnare: Eddo Paolini al Consiglio di amministrazione della centrale del Latte, Assunta Diacinti e Giulia Nocchi all'UDI, Maurizio De Santis nell'Amministrazione dell'Ospedale, e Milio Banti nel Consiglio di amministrazione della AAMTPS. Nel corso della suddetta riunione sono stati inoltre accolti i nuovi incarichi di lavoro nel comitato cittadino di Livorno e nel gruppo consiliare della Amministrazione comunale: l'incarico di capogruppo è stato affidato a Roberto Benvenuti; per l'assessorato al decentramento è stato incaricato Mario Baglini, per la pubblica istruzione, Edda Pagni e Ruggero Mureni alla cultura. La nuova segreteria del gruppo consiliare comunista è composta da: Benvenuti e Saglini, Liliana Bernini, Fosco Cavallini e Mario Rocchi.

All'interno del comitato cittadino la responsabilità della commissione problemi del partito è affidata a Luciano Traversi.

Nell'ambito di essa Francesco Della Capanna ha l'incarico di seguire la diffusione della stampa e la statistica e Enrico Mannari i corsi di partito nella città. La Commissione Enti locali — decentramento è affidata a Roberto Benvenuti e alla commissione problemi del Lavoro viene impegnato come responsabile Vittorio Vittori; in questa commissione Roberto Cartoni assumerà il compito di direzione di una importante sezione di fabbrica. La nuova segreteria del comitato cittadino è così composta da Del Gamba, (segretario) Vittori, Benvenuti, Traversi, Cartoni, Giuseppe Stagi (responsabile commissione scuola) e Grazia Volpi (responsabile commissione femminile).

Le responsabilità di direzione delle commissioni provinciali femminile, amministrazione, assetto del territorio e sicurezza sociale vengono confermate, come pure quella della sicurezza sociale del comitato cittadino e l'incarico del lavoro culturale della città nell'ambito della commissione scuola. Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno infine chiamato a far parte del comitato direttivo della Federazione Fabio Baldassarri segretario del comitato comunale di Piombino, che subentra a Enzo Polidori eletto sindaco di Piombino, mentre la composizione della segreteria della Federazione resta invariata.

Le grosse carenze della Sita in Valdinievole

Anche con l'abbonamento si deve fare l'autostop

Sempre più urgente la pubblicizzazione - Documento del PCI della zona - La nuova realtà del Copit

PISTOIA, 17.

Il comitato di zona del PCI della Valdinievole ha aperto un dibattito sul grosso tema della pubblicizzazione dei trasporti nella Valdinievole rendendo pubblico, alla discussione dei cittadini e delle organizzazioni sociali democratiche, un documento nel quale stabilito un rapporto fra la situazione nazionale del settore e quella locale, si indicano ipotesi di soluzione.

«In base alla nuova e positiva realtà del consorzio provinciale COPIT, la prima esperienza in campo nazionale, è necessario che a livello degli Enti locali, delle organizzazioni politiche democratiche e sindacali della Valdinievole si assumano le opportune iniziative, in termini concreti e nell'ambito della visione comprensoriale, per la individuazione delle necessità dei cittadini, al fine di realizzare nei tempi più rapidi possibili, la pubblicizzazione del servizio di trasporto del comprensorio. Questo obiettivo prioritario non deve significare soltanto il rilevamento delle linee attualmente in concessione alla società Lazzi ma deve invece tener conto dei bisogni delle popolazioni più disagiate e distanti, oggi sprovviste di qualsiasi servizio pubblico e quindi costrette a pagare costi notevoli per le proprie esigenze di spostamento».

A proposito del servizio Lazzi ricordiamo un breve colloquio con un rappresentante del Consiglio di azienda che confermò la presenza di grosse carenze da parte di questa concessionaria. Carenze che non permettono di garantire neppure lo assorbimento quotidiano delle richieste di utenza. Addirittura l'azienda — secondo quanto fu confermato da alcuni rappresentanti studenteschi — non è in grado di far fronte neppure alle richieste di quegli studenti che hanno l'abbonamento gratuito e che sono costretti a recarsi a scuola con l'autostop.

E, sempre in questo colloquio, fu sottolineato l'impegno dei lavoratori della Lazzi ad una battaglia per la municipalizzazione dell'azienda proprio per eliminare queste pesanti carenze che investono categorie che hanno maggiori necessità del servizio quali studenti, operai, casalinghe, impiegati ecc.

Queste le richieste a livello governativo: la realizzazione della riforma della finanza locale, attuazione del fondo nazionale in favore delle aziende pubbliche di trasporto, abolizione della legge che prevede il pagamento, alle aziende private concessionarie di linee, di cifre esose per il passaggio delle concessioni alle aziende pubbliche. A livello regionale: che si definiscano i bacini di traffico e si inserisca nelle priorità di intervento regionale la scelta per la pubblicizzazione della Valdinievole. I Comuni, dal canto loro, sempre secondo il documento del PCI della Valdinievole, dovranno vedere che «sia, nei fatti, agevolato il servizio pubblico, mediante l'istituzione di corsie preferenziali, la chiusura dei centri urbani dove il traffico è più congestionato; sia data concreta possibilità allo effettivo svolgimento del servizio con agente unico attraverso la realizzazione di piazzole per l'inversione di marcia dei mezzi; sia effettuata, di norma e con assoluta priorità, la scelta di utilizzare quanto più è possibile e fin da oggi l'azienda pubblica per il servizio di trasporto per gli alunni e gli studenti, rinunciando agli acquisti di scuolabus».

Giovanni Barbi

Sottoscrizione

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno Giorgio Innocenti di Pistoia. Nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, la famiglia sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.

• • •

Nel ricordare il settimo anniversario della scomparsa del caro compagno Monildo Paffi, iscritto alla sezione del PCI di Marina di Pisa la moglie Elsa Casalini sottoscrive lire 10.000 per il nostro giornale.

• • •

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Gino Catastini, sindaco di Fauglia (Pisa) subito dopo la Liberazione, la moglie Vinea e i figli sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Pilade Cardosi di Livorno, morto all'età di 69 anni, i nipoti Venio e Vania sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista.